

QUARTIERI

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

Circoscrizione 8/ San Salvario

Sette ordigni bellici nel cantiere dello scalo Vallino



PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Prima sono arrivati i carabinieri. Poi è stata la volta degli artificieri. Infine, gli agenti della Polizia Municipale. Pomeriggio movimentato ieri in via Nizza 40, a due passi dall'incrocio con corso Raffaello. I semafori lampeggianti, però, stavolta non c'entrano. L'intervento di militari e forze dell'ordine si è reso necessario per rimuovere alcuni residui bellici rinvenuti nello Scalo Vallino, l'area oggetto da mesi di una profonda riqualificazione. Alle 14.30, nel corso del loro intervento di bonifica, due tecnici della «BM Service» si sono imbattuti in sette proiettili d'artiglieria lunghi una cinquantina di

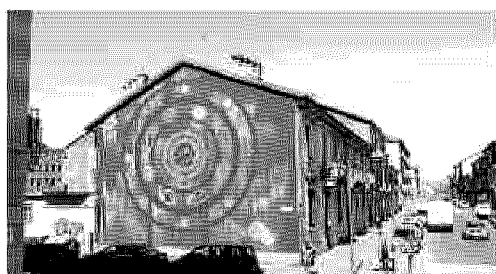
Lavori in corso
Gli artificieri della Brigata alpina Taurinense impegnati nelle operazioni di rimozione

centimetri. Ordigni risalenti alla seconda guerra mondiale, che però non avevano perso la loro carica esplosiva. Come 15 giorni fa, quando fu scoperta una vecchia bomba da mortaio, gli scavi sono stati immediatamente interrotti ed è partito l'iter per il disinnescamento.

Sul posto sono arrivati subito i carabinieri, che hanno provveduto alle prime verifiche e al piantonamento dell'area. Poi, intorno alle 17, i cancelli sono stati varcati dalla camionetta degli artificieri. Coordinati dal sergente Emanuele Fadda, i militari della Brigata alpina Taurinense hanno iniziato le operazioni di rimozione. Con le cure del caso, i grossi proiettili sono stati raccolti e caricati sulla camionetta. Alle 18 via Nizza è stata raggiunta dai vigili urbani, che hanno bloccato il traffico per permettere agli artificieri di allontanarsi. I sette ordigni sono stati portati a Ciriè, in un ex poligono oggi inutilizzato. Lì oggi verranno fatti brillare.

Circoscrizione 5/ Borgo Vittoria

Un grande murale in borgata Tesso



Un nuovo murales abbellisce i muri della Borgata Tesso. In via Giachino, è stato disegnato un grande mandala da Riccardo «Corn79» Lanfranco. Iniziativa organizzata dall'associazione del quartiere in collaborazione con la galleria Square 23 di via San Massimo. «Vogliamo rigenerarlo puntando sull'arte», dice il presidente Tesso, Simona Vlaic. L'11 e 12 aprile si replica. [P. COC.]

Nessun ferito
 Per qualche minuto
 i vigili del fuoco e i soccorritori
 hanno temuto che
 dentro i container
 potesse essere rimasto
 qualcuno
 Un timore che è stato fugato
 quando gli uomini del 115
 sono riusciti
 a spalancare le chiusure

GIUSEPPE LEGATO

Via Zino Zini, ore 18.30. Una nube di fumo denso e nero si alza da due container sistemati all'interno dell'area ex Moi. Bruciano carcasse di lamiera, dismesse dalle ferrovie chissà quanti anni fa e diventate da tempo la casa di alcune famiglie nomadi. Poco prima, due passanti avevano visto «quattro o cinque rom, raccolti attorno a un fuoco di fortuna. Forse - dicono - stavano arrostando della carne».

Baracche per disperati

In mezz'ora, via Giordano Bruno si intasa. Il traffico rallenta, le auto rimangono incolonnate. I mezzi dei vigili del fuoco, arrivati dalla stazione Lingotto, percorrono la strada contromano. Sono due, presto diventano quattro. Il fuoco è alto, il vento lo alimenta. Dei rom che vivono nei container, ieri pomeriggio, nessuna traccia. Per alcuni lunghissimi minuti si è temuto che qualcuno potesse essere morto, avvolto dalle fiamme che hanno sventrato i loro alloggi di fortuna. Paure infondate. Al netto dell'incendio resta il tema di una zona molto «fragile» in cui gli zingari sono solo una faccia dei problemi con cui la gente di questo quartiere è costretta a convivere. E non da ora.

Il complesso occupato

L'ex Moi, nato come una risorsa che avrebbe dovuto valorizzare la zona, è parzialmente occupato dai profughi rimasti senza casa una volta esaurito il progetto «Emergenza Nord Africa» finanziato dalla comunità europea per i rifugiati delle guerre in Libia in particolare e poi chiuso, di colpo. L'occupazione è iniziata due anni (e qualche giorno) fa. Di lì in poi il



REPORTERS

Circoscrizione 9/ Lingotto

Fiamme al Moi Distrutti i ricoveri delle famiglie rom

2
 anni
 Gli ex
 mercati
 generali
 trasformati
 in occasione
 delle
 Olimpiadi
 del 2006
 sono occupati
 da rifugiati
 e clandestini

degrado si è impossessato degli stabili ristrutturati. E questo è costato, per dirne una, la rinuncia degli organizzatori di Paratissima, nel 2014, a far svolgere lì, l'evento. Il 15 gennaio scorso, la procura ha sequestrato le palazzine e aperto la strada agli sgomberi. Università e Politecnico vogliono costruirci dentro un prestigioso centro di ricerca biomedica a corredo della nuova «Città della Salute». Per la gente del quartiere «solo promesse» che però accendono speranza. La stessa che alcuni membri della circoscrizione pare avessero risposto nell'amministrazione. Tempo fa chiesero lo sgombero delle famiglie rom che vivo-

no nei container andati a fuoco. «Risposero che non si poteva fare» dice un anziano mentre guarda le fiamme divampare e bruciare la plastica delle vetrate dell'ex area riservata ai media.

Locali saccheggianti

Che è poi un altro cimitero dei fasti olimpici. Le coperture interne dei tetti sono state smontate pezzo per pezzo. Guaine di gomma, rigorosamente spolpate del rame, tappezzano i pavimenti. I ladri hanno rubato tutto. Nel parcheggio accanto al Moi, transennato da barriere di ferro, l'asfalto ha ceduto il posto ad alberelli che sbucano ovunque.

Circoscrizione 7/ Vanchiglia

C'è un orso abbandonato sulle panchine lungo il Po



Seduto sulle panchine all'angolo tra lungo Po Machiavelli e Corso Regina Margherita, a 20 metri dal ponte, c'è un grosso orsacchiotto sorridente. L'anziana signora col bastone ricambia il suo sorriso ed il bimbo nella carrozzina lo saluta felice. Il peluche ha una zampa ferita: probabilmente qualche papà dovendolo buttare nei cassonetti vicino, all'ultimo momento non se l'è sentita e lo ha abbandonato sulla panchina, sperando che una famiglia lo accolga. [D. SOL.]

Circoscrizione 10/ Mirafiori sud

Si cerca un gestore per il centro Robaldo

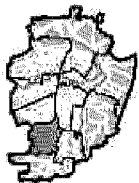


MIRIAM CORGIAT MECIO

Dopo aver revocato la concessione alla società Nizza Millefonti per pesanti inadempienze, ora la Circoscrizione 10 accelera i tempi per trovare un nuovo assegnatario che gestisca l'impianto sportivo Robaldo di strada Castello di Mirafiori. «Abbiamo preso provvedimenti dopo aver verificato che la società sportiva, che gestiva i cinque campi dal 1994, non aveva fatto gli investimenti strutturali previsti dagli accordi iniziali - spiega Vincenzo Camarda, coordinatore Sport - ora speriamo che i campi vengano dati in gestione ad un nuovo operatore in tempi brevi, in modo che le attività sportive possano ripartire già a settembre». Ad utilizzare i campi, oggi, sono più di 300 ragazzi che l'anno prossimo rischiano infatti di non avere più una struttura dove allenarsi. Marco Novello, presidente della Circoscrizione chiede di far presto: «Se l'impianto resta inutilizzato diventa bersaglio dei vandali».

Circoscrizione 2/ Mirafiori Nord

Defibrillatore a scuola: lo comprano i genitori



Grazie alla solidarietà delle famiglie e delle realtà del quartiere, dai gruppi di acquisto solidale ai tesserati delle società sportive, ora anche la scuola media «Alvaro Modigliani» di via Collino può definirsi «cardio-protetta». Nell'istituto è stato infatti installato un defibrillatore semiautomatico acquistato grazie alle donazioni, tra gli altri, di genitori, negozianti e insegnanti. Un'iniziativa che si inserisce all'interno del «Progetto vita ragazzi» della Piemonte Cuore Onlus e portata avanti, in particolare, dalla famiglia di Lorenzo Greco, il ragazzo di 12 anni morto prematuramente il 3 febbraio 2014 all'Istituto Agnelli per un arresto cardiaco. «Tutta l'iniziativa Progetto vita ragazzi, che ha già permesso di installare 120 defibrillatori, è nata per ricordare Lorenzo - spiega Massimo Segre, presidente Piemonte Cuore - ora grazie all'impegno della sua famiglia e alla generosità del quartiere abbiamo una scuola sicura in più». [M. C. M.]

Circoscrizione 4 / Campidoglio

L'Ecomuseo è chiuso "Lo daremo ai privati"



L'Ecomuseo in affitto ai privati. Chiusa da anni, se non per sporadiche iniziative, la struttura di via Medici è diventata un grattacapo per la Circoscrizione. Per assenza di fondi e personale non riesce a tenerlo aperto, anche se deve pagare le utenze. Un destino comune agli ecomusei, chiusi nonostante gli investimenti fatti. Alla 4 si sono rassegnati. «Per tenerlo aperto dovrei avere 10-20mila euro l'anno e due dipendenti» dice il presidente Claudio Cerrato, che ora intende affittarlo ad associazioni, gruppi, circoli. Cambiando però statuto: «Oggi permette solo attività ecomuseali, bisogna estendere le possibilità». Un'idea che la Circoscrizione ha in mente da un anno: «Le procedure non sono semplici». Non tutti sono d'accordo: «Non sia una scusa per disfarsi definitivamente dell'ecomuseo» dice il consigliere Elvio Guglielmet. «Metteremo clausole a garanzia di locali e attrezzatura» promette Cerrato. [F. ASS.]

Circoscrizione 6/ Falchera

Ai laghetti della Falchera arriva anche la spiaggia

Il progetto che creerà un parco grande come il Valentino

Foto: A. Basso - Contrasto



BEPPE MINELLO

Non che a Torino manchino i parchi, ma quello che sorgerà alla Falchera, tra i casoni e la tangenziale che corre poco distante, vale doppio. Perché è un parco e perché recupera uno scempio aggravatosi col tempo. Lì, dentro e attorno ai due tamponi creati dall'uomo per recuperare la ghiaia necessaria a costruire la tangenziale e riempiti di acqua tanto da dare l'illusione di due laghetti (be', sono grandi 10 ettari e profondi fino a 5-6 metri), l'uomo s'è sbizzarrito, da un lato, a gettare ogni schifezza e, dall'altro, a coltivare centinaia di orti che, nel nuovo parco, godranno di una posizione di tutto rispetto e cura.

Prima gli orti

Anzi, grazie all'assessore Enzo Lavolta promotore del progetto che sarà pagato (5,6 milioni di euro) con fondi ministeriali, saranno i primi a godere della nuova sistemazione: riapriranno cioè già nella primavera



Enzo Lavolta
 L'assessore che ha guidato il progetto per trasformare i laghetti della Falchera in un parco

prossima, mentre la realizzazione completa del progetto durerà due anni ed è già iniziata con la pulizia di tutta l'area. Ma andiamo con ordine. Ieri mattina la giunta ha approvato il progetto esecutivo presentato da Lavolta.

Un'area di 45 ettari

a zona dei laghetti Falchera, dunque, verrà completamente riqualificata. «Si tratta di un'area di 45 ettari - spiega Enzo Lavolta - paragonabile a quella del parco del Valentino. Un aspetto che credo debba essere evidenziato è che tutte le scelte e gli interventi sono stati decisi in completo accordo con i comitati spontanei e con i cittadini del quartiere». Il laghetto sud verrà completamente prosciugato e riportato al livello del terreno circostante. Saranno creati spazi di aggregazione e socializzazione con giochi per i bimbi, attrezzature per attività sportive, panchine, tavoli, per il passeggio dei cani e saranno piantate ben 500 alberi. Il lato

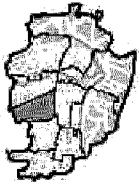
ovest del lago grande e del lago nord sarà prevalentemente destinato ad attività di fruizione diretta degli specchi d'acqua. Nella zona del lago grande a ridosso dell'istmo che lo separa dal lago nord verrà creata una spiaggia che potrà essere attrezzata consentendo l'utilizzo di piccole imbarcazioni, l'affitto di sdraio e attività sportive reinerie. E' prevista in questa zona la realizzazione di un piccolo fabbricato di servizio (club house) e di un pontile.

Percorso ginnico

Nelle aree tra i laghi e il limite della tangenziale nord il progetto prevede la realizzazione di un percorso ginnico-salute costituito da una serie di attrezzi ginnici e zone di sosta con panchine e portabici. Gli orti saranno suddivisi in due blocchi e ognuno sarà recintato e dotato di strutture comuni con servizi igienici, illuminazione. Inoltre, saranno circa 50 gli orti collettivi-associativi divisi in due aree di circa 2500 mq ciascuna.

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

Debutta stanotte il Carrefour sempre aperto

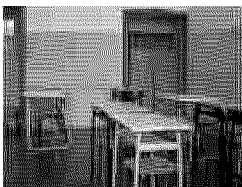


FABRIZIO ASSANDRI

Oggi il Carrefour di corso Monte Cucco apre alle 8,30, come al solito, e non chiude più. Debutta, infatti, l'orario continuato, giorno e notte. Sempre da oggi lo stesso farà anche il Carrefour di via Tripoli. Così diventano tre in città i punti vendita del marchio sempre aperti. Si replica l'iniziativa partita a novembre in via Madama Cristina. Ma questa volta il colosso francese scommette sulla spesa di notte in due quartieri residenziali, via Tripoli - zona Santa Rita - e corso Monte Cucco - Pozzo Strada. In quest'ultimo caso la novità è maggiore, perché è un grande ipermercato, di oltre 10mila metri quadrati, il

Anche in via Tripoli
Oltre al maxi centro di corso Monte Cucco da stanotte resta aperto anche quello di via Tripoli

primo punto vendita di queste dimensioni ad aprire 24 ore su 24. «Puntiamo non su clienti abituali - dicono da Carrefour - ma su chi fa i turni, chi vive di notte o chi per lavoro non ha tempo di comprare di giorno». Contro l'iniziativa i sindacati, che hanno persino lanciato un appello ai cittadini a disertare la spesa notturna: «Mal concilia lavoro e vita dei dipendenti». Contrari anche alcuni residenti, che temono effetti sulla sicurezza della zona. In corso Monte Cucco, dove in passato si sono verificati (di giorno) episodi di microcriminalità, è partita una petizione. ma dai vertici di Carrefour arrivano rassicurazioni e impegni. Primo fra tutti sulla presenza di vigili armati e la chiusura del parcheggio sotterraneo. Salvatore Pisano, promotore della petizione, dice: «Temiamo bivacchi, furti, frequentazioni poco raccomandabili». Secondo il direttore del centro commerciale, Marco Belloni, altri marchi della grande distribuzione potrebbero «imitare la nostra scommessa sulla notte».



Circoscrizione 3

Arrivano in Consiglio regionale i problemi della media Drovetti di via Bardonecchia, dove si registrano un crollo di iscrizioni, fuga degli insegnanti e atti di bullismo. All'interpellanza di Daniele Valle l'assessore Gianna Pentenero ha assicurato un monitoraggio sulle iscrizioni degli studenti e l'esame del «quadro complessivo» per garantire «un ambiente sereno e sicuro».

Circoscrizione 1/ Centro

Pericoloso attraversare la strada a Porta Susa



DIEGO MOLINO

«Bisogna mettere in sicurezza quelle strisce pedonali, ogni giorno rischiamo di essere investiti»: l'allarme, lanciato dai cittadini, riguarda l'attraversamento davanti alla vecchia stazione di Porta Susa, a pochi metri dalla rotonda di piazza XVIII Dicembre. Un punto sempre molto affollato dalle decine di persone che sostano sulle vicine banchine dei bus o che arrivano dalle uscite della metro. «Le auto che provengono da piazza Statuto non rallentano quasi mai, senza contare che di qua transitano diverse linee di pullman - spiegano - il rischio di essere travolti è molto alto». A segnalare il pericolo è anche Gian Luigi Colantuoni del comitato StradeMulte, che fa una richiesta a Palazzo Civico: «Installate subito un semaforo in corrispondenza dell'attraversamento, solo così è possibile migliorare la sicurezza dei pedoni».



REPORTERS